

Gas e luce guidano i rialzi dei prezzi dal 2002 a oggi

20 anni con l'euro. Il confronto sui prezzi espressi in valori attuali dalla bolletta (+35%) a pane, casa, sigarette, colazione al bar e carburante per l'auto

Michela Finizio

Dalla nascita dell'euro ai giorni nostri è sempre stata l'energia a tenere banco sul fronte dei prezzi. È questo il trend che emerge dall'analisi del Sole 24 Ore del Lunedì sulle offerte praticate negli ultimi vent'anni nel mercato di gas e luce, oltre che sul complesso di beni e servizi.

Negli ultimi dodici mesi si sono impennate in particolare le tariffe dell'energia. Infatti, le offerte di gas naturale monitorate da Arera, per un utenza domestica standard, sono cresciute del 60% e quelle dell'elettricità del 20 per cento.

Il Governo è ora al lavoro per contrastare questo fenomeno. Si cercano risorse per finanziare un nuovo decreto legge che dovrebbe andare questa settimana in Consiglio dei ministri con l'obiettivo di contenere gli aumenti e tutelare maggiormente le famiglie a basso reddito e le imprese energivore. «Nel primo trimestre - ha detto il premier Mario Draghi venerdì scorso - c'è un rallentamento della crescita. Ci sono rischi sul prezzo dell'energia e sull'inflazione».

Nel dettaglio la spesa media annua proposta sul mercato tutelato per un'utenza domestica standard è passata da 980 a 1.578 euro da gennaio a dicembre 2021 per il gas naturale. E da 523 a 592 euro per l'elettricità. Per quanto riguarda il mercato libero a prezzo fisso, si è passati da 1.191,5 a 1.916 euro per il gas naturale e da 635 a 807 euro per un'utenza elettrica standard.

Bollette senza freni

Cifre che oggi, a pochi giorni dall'anniversario dell'addio alla lira - che sparì dalla circolazione, lasciando spazio definitivamente all'euro, il 28 febbraio 2002 - fanno impressione se paragonate con quelle di vent'anni fa: la stessa spesa media annua per gas e luce, per la stessa utenza standard in ambito domestico, nel 2002 si fermava rispettivamente a 857 e 334 euro. Rivalutando i prezzi di allora ai valori correnti (quindi tenendo conto della parallela corsa dell'inflazione), si traduce in un incremento medio complessivo del 35 per cento.

Gli attuali importi, riportati nel «Monitoraggio sull'evoluzione dei mercati di vendita al dettaglio dell'energia elettrica e del gas» pubblicato a gennaio da Arera, sono relativi alla media delle offerte presenti sul mercato al 31 dicembre scorso, con proposte più o meno convenienti. Resta salva la possibilità di risparmio passando dal

mercato tutelato a quello libero, comparando il proprio specifico profilo di consumo: l'autorità fa sapere che nei 12 mesi analizzati per la famiglia tipo erano disponibili 122 offerte per l'elettricità nel mercato libero più convenienti della maggior tutela; 113 nel settore del gas.

La retrospettiva storica

I rincari dei beni energetici sono i principali responsabili dei più recenti rialzi dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati: i prezzi legati all'abitazione sono saliti del 6,2% nel 2021, rispetto ad un incremento generale dell'indice Foi dell'1,9 per cento.

Lo sprint dei prezzi energetici, purtroppo confermato dalle previsioni per il primo trimestre 2022, arriva alla fine di un ventennio di rialzi registrati in questo comparto: nel settore «Abitazione, acqua, elettricità e combustibili» i prezzi sono cresciuti complessivamente del 54% rispetto al 2002. Con picchi del +90% a Reggio Calabria, se si analizza il trend su base provinciale. Nei frattempo l'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato un incremento del 31,6%, con differenze locali rilevanti che vanno dai rincari record (+47%) di Cosenza alla quasi stabilità di Vercelli (-0,3%).

Dal pane al caffè, tutto sale

I rincari delle bollette, sotto i riflettori delle cronache degli ultimi mesi, sono solo i più evidenti tra tutti quelli che emergono analizzando il trend negli ultimi 20 anni, rivalutando i prezzi 2002 ai valori attuali. Gli aumenti maggiori si concentrano su bevande alcoliche e tabacchi (+91% rispetto al 2002). Basta pensare che un pacchetto di sigarette costava fino a 3 euro quando entrò in circolazione la moneta unica e oggi il doppio. L'impatto pesa, poi, sui trasporti (+50,9%), ma anche sui beni alimentari (+36,8%).

A testimoniare quanto sono cambiati i prezzi dal 2002 sono alcuni esempi concreti. In base ai dati delle associazioni dei consumatori, al netto dei divari territoriali, il costo di un chilo di pane è cresciuto del 22 per cento, mentre il prezzo della benzina senza piombo è passato da 0,997 euro al litro nel 2002 agli attuali 1,819 euro al litro. Quando è entrata in vigore la moneta unica la colazione al bar si pagava in media 1,5 euro per cappuccino e brioche, contro i 2,6 euro di oggi. Anche il pedaggio autostradale per la tratta Roma-Firenze è cresciuto del 18% in vent'anni. E nello stesso arco di tempo i prezzi delle case, ad esempio a Milano in zona semicentrale (fonte Scenari immobiliari), sono saliti del 14,4 per cento.

«La dimensione dello shock che stiamo vivendo oggi sul fronte dei prezzi - afferma Fedele De Novellis di Ref Ricerche - è nettamente superiore a quelli del recente passato. L'inflazione effettiva complessiva rischia di erodere i salari reali di oltre tre punti nel biennio 2021-22, un impatto non sostenibile». L'energia ha un peso più elevato nel paniere dei consumi delle famiglie a reddito medio-basso, su cui rischia di pesare maggiormente la compressione del potere d'acquisto.